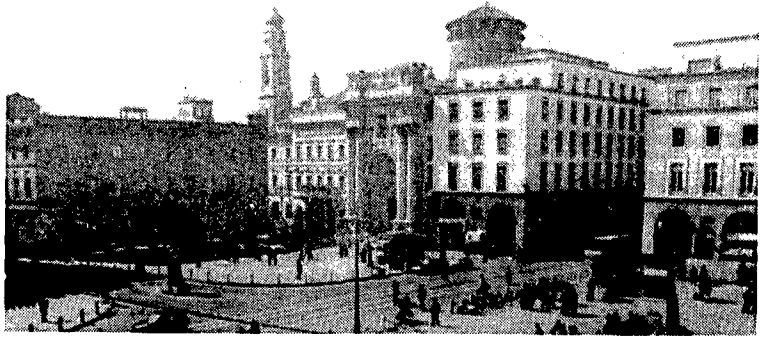


Cosa c'è dietro l'ultimo scandalo
Da Tamara e Katharina alle «minorenni e coca» di oggi
Storie di sesso e soldi, ma la città rifiuta etichette

Parma «spogliata»



Piazza Garibaldi, il «salotto» della Parma-bene

PARMA. Niente sesso, siamo parmigiani. Il proprietario di un bar «esclusivo» aperto proprio in piazza Garibaldi, il padrone di una serie di *boutiques*, un loro amico gestore di un ristorante nella vicina Piacenza, sono in galera per una storia di ragazze (alcune minorenni), sesso, cocaina, ma a Parma è «proibito» parlare della vicenda. Allora, che c'è da dire? Dalle altre parti forse non succede? È la prima volta che in Italia si scopre un giro come questo? Non hanno certo torto, anzi hanno ragione. Ma un dato di fatto c'è: arresti e denunce che riguardano sesso e parmigiani finiscono su tutti i giornali: se riguardano sesso e fiorentini (è solo un esempio), restano nelle cronache locali.

Signor sindaco, perché? «Ci sono fatti storici - dice Lauro Grossi, socialista - e ci sono le storie passate di sesso ed allegria. Episodi che hanno avuto momenti di grande notorietà, non occorre citarli. Li conoscono tutti. Ed allora, ogni volta che si parla di sesso a Parma, ci si richiama a quegli episodi, in modo gratuito e banale». «Insomma - e qui il sindaco si arrabbia - Parma non fa notizia come città che cerca di risolvere i suoi problemi. Va invece sui giornali come città in dissoluzione, dove la trasgressione è protagonista... Ma non siamo un'isola felice nel lontano Pacifico. Qui siamo in Padania, con episodi piccanti e meno piccanti, e soprattutto con i problemi di tutte le città. E voi giornalisti...»

Hanno ragione, i parmigiani. Basta sentire parlare di «sesso» e «Parma», e subito gli articoli ed i servizi sono sfornati. I più fantasiosi riescono a rievocare addirittura «i bollenti ardori della duchessa Maria Luigia, che fra i suoi amanti avrebbe avuto addirittura un cavallo». Insomma, il sesso a Parma sarebbe una questione di aria, di clima, o di chissà cosa. Aria speciale come quella che stagiona prosciutti e culatelli. Ma al di là di questi voli pindarici, chi è senza peccato scagli la prima pietra: chi non ha ricordato in questi giorni la bella Tamara e le sue liti furibonde con il «Bubi» Bormioli, il giallo della bella Katharina «dagli occhi di ghiaccio», l'industriale ammazzato, la polizza da un miliardo? Storie di «sesso, sangue, soldi», e la comparsa di Katharina Miroslawa anche nell'ultima vicenda («sarebbe l'amante di uno degli accusati di spaccio») ha fatto «quadrare il cerchio»: continua ad esistere la «Parma degli scandali».

Ma Parma non vuole etichette, non sa che farsene. Per capire che sta succedendo oggi, Maria Luigia non serve: meglio osservare cosa sta cambiando nelle case, nelle ville, nelle strade della città. Ed allora si scopre che dietro l'ultimo «scandalo» ci sono le contraddizioni di una città ricca dove anche chi ha soldi sta cambiando (in peggio) e fra chi non li ha c'è chi è disposto a salire su qualsiasi treno pur di essere fra quelli che contano.

Che Parma sia ricca, non ci sono dubbi: l'ultima indagine del «Sole 24 ore» la mette all'8° posto nella classifica nazionale fra le città che «vivono bene», al decimo per il numero di auto possedute. È la città delle «dinasty» potenti che si contendono i titoli nei giornali economici: i Barilla, i Tanzi, i Manzini, i Luciani, ecc. hanno fatto la storia econo-

mica della città.

«Ma il papà di Pietro Barilla - osserva Mario Tommasini, che conosce la Parma dei borghi e quella delle «dinasty» - faceva il fornaio. I vecchi Luciani e Manzini erano artigiani che andavano all'osteria di mio nonno. Hanno costruito e difeso delle proprietà, hanno rischiato, sono riusciti a diventare grandi, difendendo anche una loro morale. I nuovi ricchi vivono delle di-

grazie degli altri e dei finanziamenti che riescono ad ottenere dall'ente pubblico. C'è tutto un giro di aziende fallite, comprate e vendute, queste cose non avvengono solo nel Sud. Protagonisti sono gli uomini d'assalto, tempestivi a fare affari senza etica morale o professionale. In dialetto, noi li chiamiamo «becchi di ferro».

Sono i ricchi che ostentano la *Roll Royce* davanti al

«Non preoccuparti, il vestito lo pagherai, intanto portalo pure a casa». Altri vestiti «firmati», altri debiti, e poi la proposta di un «incontro» con l'amico di un amico. L'ultimo scandalo di Parma, con le feste in villa con minorenni e cocaina, non nasce né dal nulla né dalla «storia» della città. La granduchessa Maria Luigia ed i suoi «bollenti

ardori» sono assolutamente innocenti. Sul banco degli imputati sono invece le contraddizioni di una città dove ci sono nuovi ricchi «col becco di ferro» e i non ricchi che vogliono fare parte del loro mondo. Tutto questo nel cuore antico e bello di una città, dove oggi si vendono quasi esclusivamente vestiti e scarpe. Firmati.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

negozio, che comprano e vendono, che vanno nel bar «esclusivo» ma solo se è in piazza, per farsi vedere da tutti. Sono quelli che vivono ogni notte come se fosse l'ultima. Ecco allora le feste nelle ville dove girano ragazze e cocaina; ecco i «giochi» nei locali pubblici quando la notte è avanzata, ed i clienti normali sono stati lasciati fuori. Ragazze che vengono bagnate con getti di doccia e poi asciugate,

ragazze che accettano poi l'invito a casa, perché, non si sa mai, domani potrebbe esserci l'ingaggio per uno spettacolo.

I treni sui quali si può salire, per essere fra quelli che contano, sono diversi. Ci sono le «agenzie» che organizzano spettacoli con doccia, «miss seno nudo» o concorsi sui «culetto d'oro». Altre che a queste attività abbinano la prostituzione ad alto livello, nel senso che ai

clienti fanno pagare milioni e si prendono un'altra percentuale.

Ma c'è anche un fenomeno nuovo, quello della prostituzione che cambia nome e diventa «prestazione». Una ragazza, con uno stipendio da 800.000 al mese, o studentessa, entra in una boutique, chiede di provare un vestito da un milione, un milione e mezzo. «Non si preoccupi per il prezzo, tornerà pure quando ha bisogno di qualcosa». Il debito cresce, la ragazza non sa dove trovare i due o tre milioni che ha speso, e arriva la proposta di un incontro, di una «prestazione».

«Sono sempre di più le ragazze - dice Pierangela Venturini, avvocatessa, presidente del centro anti-violenza sessuale - che si prestano ad una prostituzione occasionale e saltuaria; nella convinzione di farlo per una volta e restare comunque fuori dal «giro». Sarebbe sciocco dire che il loro è un atteggiamento ingenuo, ma forse iniziano senza avvertire il senso del pericolo. In un mondo dove i valori si sovvertono, è facile confondersi: per tanti essere è immagine, ed allora per «essere» come i modelli proposti, è facile diventare vittime».

Non è un caso che l'ultimo scandalo veda coinvolta una delle «catene» di boutique più «importanti», quella di Vellutini. Il centro di Parma è stato invaso dai negozi della moda: sembra che i parmigiani non debbano comprare altro che abiti e scarpe. «La moda ha occupato il centro storico - dice ancora Pierangela Venturini - ma non certo per una richiesta delle donne. Appena un negozio si libera del vecchio utente, subito viene occupato da una figura che si improvvisa commerciante. È il settore dove sembra più facile improvvisare, ed è più difficile resistere».

Cambiano spesso merce e proprietari, ed ogni volta si spendono decine o centinaia di milioni per cambiare «l'immagine». Ogni giorno, all'imbrunire, via Cavour si riempie di ragazze e giovani. È l'unico esempio di «autopodalizzazione». I giovani prima restavano sui marciapiedi, poi piano piano hanno occupato la strada. Anche gli autobus non riuscivano più a passare. Se i conducenti suonavano il clacson, ricevevano insulti e talvolta sputi. Il Comune è riuscito soltanto a «prendere atto», chiudendo la strada, deviando gli autobus. Nel «salotto» all'aperto, alla sera, ci sono «tutti» rampolli firmati dalla testa ai piedi, giovani che a vent'anni hanno parcheggiato poco lontano la *Cherokee* o la *Range Rover*, ragazzi che arrivano in motorino ma vogliono essere «come gli altri». C'è chi parte per la villa, chi per la piazza. Fra di loro anche le ragazze che magari hanno un «debito» con un negozio, o sono stanche della vita da impiegata o commessa.

Hanno un «invito» da un amico di un amico, prima al ristorante sulla collina poi alla festa in una villa, una di quelle feste di cui hanno sempre sentito parlare, ma che non hanno mai potuto vedere e raccontare.

Poi, all'alba, il ritorno a casa, con il genitore che aspetta sull'uscio, perché sei ancora minorenni, ti chiede con chi sei stata ed a fare cosa, e litiga con l'uomo non certo coetaneo che ti ha accompagnato con la sua auto. Ecco, l'ultimo scandalo è iniziato proprio così, con le urla di un genitore che hanno richiamato una pattuglia della polizia.

ENEL PROGETTO AMBIENTE 1989

L'ENEL è l'azienda italiana che maggiormente si è impegnata alla realizzazione di estese e sistematiche indagini sulle coste e sui principali corsi d'acqua italiani. Inoltre, per ridurre il depauperamento del mare e dei fiumi sono stati realizzati allevamenti ittici che utilizzano il calore residuo delle centrali termoelettriche. Con il **Progetto Ambiente 1989**, l'ENEL promuoverà su scala industriale lo sviluppo di tali allevamenti per la produzione di pesce di mare e d'acqua dolce per l'alimentazione dell'uomo. Il Progetto prevede, inoltre, con la collaborazione del Ministero della Marina Mercantile, la riproduzione di pesce per il ripopolamento delle acque.

**ENEL.
ENERGIA PER
LA VITA.**

